

## Premessa

Questo volume raccoglie i contributi presentati alla Giornata di studio su *Agostino a scuola: letteratura e didattica* tenutasi il 13 novembre 2008 presso l'Università di Pavia, di cui il padre della Chiesa è da sempre significativamente co-patrono (insieme a santa Caterina di Alessandria), ben prima di essere ufficialmente affiancato a san Siro nel patronato della città (2007). Anche la scelta della data non è casuale: l'intendimento è stato infatti quello di dare risalto a una delle quattro date di rilevanza agostiniana nell'arco dell'anno, e cioè la ricorrenza della nascita dello scrittore, nato in effetti – come è noto – a Tagaste proprio il 13 novembre del 354.

La manifestazione è maturata all'interno del Comitato "Pavia città di sant'Agostino", allo scopo di arricchire i momenti di riflessione e studio sulla figura di Agostino anche nella specifica direzione della valutazione in senso letterario dei suoi scritti e del suo insegnamento. In particolare, una volta decisamente consolidato l'appuntamento annuale con la *Lectio Augustini*, il momento di riflessione patristica sull'opera del vescovo di Ippona tradizionalmente collocato durante i festeggiamenti della "Settimana agostiniana pavese" a fine aprile, la presente scelta, senz'altro qualificante e anche nuova per quanto attiene agli studi agostiniani, procede in direzione dell'impegno sul fronte della didattica scolastica, per sollecitare quindi la riflessione proprio sull'opportunità, sulle modalità e anche sulle conseguenze di dedicare ad Agostino una studiata porzione del curriculum di lingua e/o di letteratura latina nei licei.

La circostanza non è in verità del tutto assente nel panorama della didattica. Anche a prescindere infatti dai rari studi al proposito, invero di diverso taglio e profondità, che soprattutto di recente troviamo su volumi miscelanei o riviste specialistiche cui peraltro non è garantita sempre una debita distribuzione<sup>1</sup>, non

<sup>1</sup> P. es., per quanto ho potuto accertare, M. Tixi, *Insegnare la letteratura latina attraverso i moduli: un esempio di progettazione didattica su Aurelio Agostino*, «Silvae di Latina Didaxis» 3, 2001, pp. 59-63; B. De Biase, *Il concetto di tempo in Seneca e Agostino. Un confronto tra il De brevitae vitae, le Epistulae morales ad Lucilium (I e XLIX), il De civitate Dei e le Confessiones*, «Schollia» 3, 2001, pp. 59-67; L. Garattoni, C. Saletti, *Le Confessioni di Sant'Agostino: l'otium cristiano*, in *L'antico nella formazione e nel curriculum. Proposte di percorsi didattici per le Scuole superiori di ogni ordine*, a cura di G. Boirivant (etc.), Milano 2004, pp. 285-301; L. Berta, *Sant'Agostino a rus Cassiacum in Brianza*, «Schollia» 9, 2007 pp. 59-80; G. Camesasca, *L'influenza del pensiero agostiniano nella letteratura: da Dante a Petrarca*, ibid., pp. 81-108.

è in fondo raro che un insegnante di liceo tratti l'importante figura di scrittore; talvolta, anzi, è proprio Agostino – senz'altro per la sua statura in diversi campi – l'unico autore che i ragazzi conoscono di quel fecondo periodo storico-letterario che chiamiamo tardoantico.

Del resto, un'antologia degli scritti di sant'Agostino in alternativa a Seneca è – non da ora – prevista dai programmi ministeriali per la III liceo classico, dove all'insegnante si richiede di tracciare un «disegno storico della letteratura dall'età di Tiberio al V secolo d.C., integrato dalla lettura di testi»; e non è neanche assente nei programmi del liceo scientifico, come ultimo autore su cui soffermarsi «con particolare riguardo»<sup>2</sup>. La programmazione, come sappiamo tutti, ha una sua concretezza soltanto se calata nelle varie classi, che vivono una propria storia sia culturale che didattica, e deve confrontarsi con istanze diverse, prima fra tutti il principio della libertà del docente nello strutturarsi percorsi che tengano appunto debito conto di tale storia e di un progetto formativo cui aderisce consapevolmente. Ed è effettivamente su tali basi che la presenza di Agostino nel curriculum deve rappresentare un arricchimento, laddove possibile, sia dal punto di vista letterario (stride naturalmente la ministeriale alternativa con Seneca, autore la lettura prospettica del quale, al contrario, contribuisce semmai a valorizzare nel giusto modo celebri pagine agostiniane esplicitandone il retroterra culturale), sia anche da quello linguistico, perché assicura fra l'altro agli studenti l'incontro con una straordinaria personalità stilistica del tutto pari, in originalità ed espressività, a quella dei grandi scrittori della latinità classica<sup>3</sup>. Né va sottaciuto il fatto che Agostino si presta molto bene a un vero e proprio laboratorio pluridisciplinare in cui le diverse competenze degli insegnanti, poste in utile confronto dialettico e non schiacciate dalla specificità delle singole “materie”, possono contribuire efficacemente al giusto inquadramento di ogni problematica culturale e alla valorizzazione “a tutto tondo” della personalità del vescovo di Ippona nelle sue diverse espressioni letterarie, filosofiche, storiche, teologiche e intellettuali.

L'indubbio fervore di studi nello specifico settore dei testi della letteratura della tarda antichità, coniugato a un altrettanto produttivo ambito di ricerca e confronto che va ormai ravvisato nella didattica, sia in senso teorico sia in senso pratico, come mostra chiaramente il *boom* editoriale di nicchia degli ultimi anni, può rappresentare allora l'occasione per un più profondo e documentato approccio all'opera agostiniana. Inoltre, l'orientamento metodologico che gli studi in materia

<sup>2</sup> La menzione esplicita di Agostino scompare nella proposta elaborata nella cosiddetta commissione Brocca (1991-1992), che tuttavia, limitandosi a citare Seneca e Tacito, genericamente dilata in modo iperbolico il periodo da comprendere nella scelta antologica, arrivando fino alla latinità medievale e umanistica. Il nome del nostro scrittore compare solo nel programma dell'ultimo anno del liceo sociopsicopedagogico accanto a Lucrezio, Cicerone, Quintiliano e Seneca e in possibile alternativa («e/o») a un'antologia «di autori cristiani e della tarda antichità» (espressione poco felice perché, agli occhi di chi scrive, in massima parte pleonastica).

<sup>3</sup> Proposte e suggerimenti di estremo buon senso al proposito, dove non manca di certo Agostino, vengono dall'utile e recente volume di A. Balbo, *Insegnare latino. Sentieri per una didattica ragionevole*, Torino 2007; in particolare la programmazione di letteratura è affrontata nel cap. 7 (pp. 153-186).

di didattica necessariamente implicano a sua volta favorisce l'ulteriore chiarificazione e il conseguente approfondimento di categorie interpretative e di orizzonti interdisciplinari che finiscono per tornare a vantaggio anche dell'inquadramento storico-letterario generale e, a maggior ragione, culturale. La letteratura per servire alla didattica, insomma, e la didattica per servire alla letteratura.

Muovendo da tali premesse teoriche, l'incontro di Pavia è stato strutturato prevedendo in apertura una serie di quattro interventi di aggiornamento, che, da punti di vista diversi, sollecitassero l'attenzione degli insegnanti su determinati aspetti dell'opera agostiniana a partire dalla lettura, ragionata e integrata, dei testi, allo scopo di mostrarne insieme gli aspetti di decisa novità contenutistica, ideologica e linguistica, ma altresì di sottolineare contestualmente la costante volontà di inserirsi in una consapevole tradizione radicata nella meditata lettura degli *auctores* pagani, costituenti la base indispensabile della formazione anche dei grandi scrittori cristiani. Agostino, infatti, rappresenta per lo studioso moderno un campo d'indagine di particolare perspicuità, in quanto la sua professione di insegnante di retorica ad altissimi livelli, che gli fa praticare da sempre gli autori e le modalità espressive della tradizione classica latina, gli permette soprattutto di riflettere sui contenuti di tale tradizione e di ripensarne l'attualità alla luce della nuova cultura cristiana.

È proprio questo l'ambito da cui prende le mosse l'intervento di Paola Francesca Moretti (*Agostino e la scuola: l'utilitas della formazione scolastica e la prosa delle Confessiones*), che rilegge l'esperienza di Agostino, come studente e come insegnante secondo il curriculum della scuola antica, nel racconto molto critico nei confronti di essa dei primi nove libri delle *Confessiones*, per rintracciare poi la costante presenza della spiccata sensibilità linguistica agostiniana in alcuni significativi tratti dello stile dell'opera stessa, in parte evidentemente caratterizzati dalla retorica, del tutto classica, del *lusus* e perfino da un gusto quasi "enigmistico". Lo statuto altamente problematico del rapporto di Agostino con la retorica, prima e soprattutto dopo la conversione, è analizzato da Domenico Devoti (*Agostino fondatore di una retorica cristiana*), sulla base di indizi reperibili nei due scritti che rivisitano la retorica classica da posizioni nuove, il *De cathechizandis rudibus* e il *De doctrina christiana*: l'approfondimento di alcuni concetti in materia di retorica, confrontati con la tradizione classica rimontante soprattutto a Cicerone, e la valutazione di essi dal punto di vista anche della sensibilità personale di Agostino consentono di interpretare correttamente un quadro complesso di dipendenza e originalità. Il successivo intervento, a firma del sottoscritto (*Parturitus novae vitae: raccontare la conversione: Aug. conf. VIII e due lettere*), si concentra sull'esperienza centrale della vita e dell'attività di Agostino, la conversione, considerata non tanto dal punto di vista biografico, psicologico o teologico, ma essenzialmente letterario: allo scopo vengono analizzati passi salienti del libro VIII delle *Confessiones*, dedicati a esperienze parallele a quelle dell'autore con l'evidente ruolo di

*exemplum*, con l'attenzione rivolta al permanere o al costituirsi di una topica narrativa e linguistica, in cui naturalmente gran parte ha la memoria scolastica, che si ritrova anche in due lettere, una di Agostino e una di Paolino di Nola, sulla vicenda di Alipio. Infine, Sergio Audano (*Agostino tra Bruto, Livio e Virgilio: un possibile tirannicidio cristiano?*) si concentra su un brano del terzo libro del *De civitate Dei* in cui la figura del primo Bruto, il fondatore della Repubblica, e i sottesi fondamenti ideologici, di cui si è fatto interprete privilegiato Livio, sono sottoposti a una coerente demistificazione da parte di Agostino, che si fa forte anche di una serie di ambiguità testuali presenti nel VI libro dell'*Eneide* e oggetto di ampie discussioni in ambito scolastico; la lettura di Agostino diventerà a sua volta un "classico" con cui si confronteranno in età moderna molti intellettuali, da Tommaso d'Aquino a Daniello Bartoli, e lascerà tracce importanti nel dibattito sul tirannicidio che animò la Firenze della prima metà del 1500.

Per animare la seconda parte della Giornata è stata pensata un tavola rotonda dal titolo *Insegnare Agostino: esperienze sul campo*, coordinata da Guglielmino Cajani. Dopo la sezione dedicata all'aggiornamento, è parso infatti opportuno dare la parola agli insegnanti di liceo, in modo che le diverse potenzialità contenutistiche e metodologiche dell'inserimento di Agostino nel curriculum trovassero una prima testimonianza da parte di chi ha lavorato e lavora nelle proprie classi anche in tal senso, all'evidente scopo di fornire alla discussione elementi documentali – anche in senso materiale – di prima mano. Si sono dunque succeduti quattro relatori che, in comunicazioni più brevi ma non meno documentate e stimolanti, hanno condiviso con i colleghi l'esperienza di chi ha provato a lavorare con gli allievi sui testi agostiniani, rendendo più vivace e forse più concreta la riflessione sull'autore.

Muovendo da diversi ambiti di quotidiano impegno e anche da diverse impostazioni metodologiche, i quattro interventi si trovano qui condensati in una forma che molto ha perso in immediatezza rispetto all'esposizione in sede congressuale, soprattutto privi delle integrazioni assicurate dal proficuo dibattito con il pubblico. Anna Turra, docente in un liceo classico, presenta i risultati di un lavoro su *Lessico dell'io e lessico di Dio in Agostino*, inserito in un più ampio percorso didattico per gli ultimi due anni del curriculum alla scoperta del lessico dell'anima e del corpo attraversando Omero, Platone, Virgilio e Seneca e ravvisando infine nelle *Confessioni* la confluenza di chiari paradigmi classici. Sabina Depaoli, docente di filosofia in un liceo sociopsicopedagogico, si collega strettamente all'intervento precedente riflettendo sulla possibile giustificazione appunto in senso filosofico di esso (*Filosofia e latino: un percorso interdisciplinare*), anche sulla base della circostanza che, per molti aspetti, l'adolescente e l'uomo di oggi sentono particolarmente vicino il pensiero agostiniano e soprattutto la tendenza alla ricerca della verità sotto la superficie delle cose, quale emerge dai contenuti ma anche dal carico semantico conferito sapientemente alla lingua. Martino Menghi, docente in un liceo scientifico e supervisore alla SILSIS pavese, interviene a sua

volta proponendo un lavoro inteso a far risaltare l'indiscussa novità della figura e dell'opera agostiniana attraverso un confronto con Seneca (*Un confronto fra Agostino e Seneca saepe noster*) su alcuni temi fondamentali – il bene e la grazia, da un lato, e il tempo dall'altro – che non a caso unificano, più che dividere, le “due culture” e si rivelano pregnanti soprattutto in prospettiva culturale. Infine, Gianluca Vandone, pure docente in un liceo scientifico e studioso di letteratura latina tardoantica, propone le proprie linee metodologiche di lettura e interpretazione nell'intento di mostrare in Agostino il punto di convergenza sia della tradizione classica sia di quella cristiana (*Per una didattica agostiniana*), in cui la prima viene qualificata, lungi dall'essere rifiutata, essenzialmente come strumento per la migliore intelligenza e divulgazione della seconda: allo scopo segue l'esame di tre testi salienti, tratti rispettivamente dalle *Confessioni*, dal *De beata vita* e dal *De doctrina christiana*, del quale valorizza soprattutto l'interpretazione dell'episodio del furto delle ricchezze egizie da parte degli ebrei nell'*Esodo*.

L'insieme degli interventi e la partecipazione al successivo dibattito, animato in modo sempre vario ma pertinente dai numerosi docenti di scuola presenti, ha decisamente caratterizzato in senso positivo la Giornata di studio e conforta gli organizzatori insieme sulla bontà dell'iniziativa e sull'opportunità di essa. Fra le numerose manifestazioni che il Comitato agostiniano pavese ha organizzato dall'inizio della sua efficace attività, la presente ha una propria specificità che anche soltanto la partecipazione numerosa del pubblico, di classi di liceo e di insegnanti, senz'altro qualifica.

Credo infatti che sul terreno della didattica, sempre più dilatato a comprendere anche il curriculum universitario almeno nel suo primo grado, e sull'oculato coinvolgimento appunto degli insegnanti, anche – ma non soltanto – a seguito dell'esperienza delle SSIS, si possa e si debba giocare per un verso forse il futuro, ma senz'altro il presente, dell'interpretazione degli autori. Il concorso da un lato della competenza degli stessi insegnanti e, d'altro lato, delle categorie interpretative assicurate dallo studio filologico e storico letterario approfondito in ambiente universitario rappresenta, nella sua concreta realizzabilità, una risorsa per Agostino, per il latino, per ogni disciplina. Anche questa, se vogliamo, potrebbe essere la lezione che un acclamato maestro di retorica diventato poi vescovo impartisce ai suoi lettori di oggi: leggere gli *auctores*, comprenderne appieno il valore e la portata, per sentirli nostri e trasmetterli con passione agli altri.

Fabio Gasti

Non sono di circostanza i ringraziamenti: ai componenti del consiglio direttivo del Comitato “Pavia città di Sant’Agostino” e in particolare al presidente Walter Minnella, che da subito hanno accolto con interesse la proposta di organizzare la Giornata assicurando collaborazione fattiva; ai padri agostiniani di San Pietro in Ciel d’Oro, soprattutto al priore padre Giustino Casciano, di cui tutti gli intervenuti hanno potuto apprezzare la cordiale e davvero fraterna disponibilità, che ha guidato il gruppo degli ospiti in un’indimenticabile visita all’arca del Santo e alle bellezze della basilica pavese. Un grazie anche ai relatori: sconfessando una pratica purtroppo invalsa negli incontri congressuali, hanno reso possibile la pubblicazione di questo volume pochi mesi dopo l’incontro, favorendo la circolazione dei contenuti e rendendo così un servizio alla comunità scientifica anche in questa sede editoriale.